Come l'Italia conquisto' lo «status di grande paese»

By Manlio Dinucci
Global Research, March 24, 2019
ilmanifesto.it

Il 24 marzo 1999, la seduta del Senato riprende alle 20,35 con una comunicazione dell'on. Sergio Mattarella, allora vice-presidente del governo D'Alema (Ulivo – Pdci – Udeur): «Onorevoli senatori, come le agenzie hanno informato, alle ore 18,45 sono iniziate le operazioni della Nato».

In quel momento, le bombe degli F-16 del 31° stormo Usa, decollati da Aviano, hanno già colpito Pristina e Belgrado. E stanno arrivando nuove ondate di cacciabombardieri Usa e alleati, partiti da altre basi italiane.

In tal modo, violando la Costituzione (artt. 11, 78 e 87), l'Italia viene trascinata in una guerra, di cui il governo informa il parlamento dopo le agenzie di stampa, quando ormai è iniziata.

Venti giorni prima dell'attacco alla Jugoslavia, Massimo d'Alema – come racconterà lui stesso in un'intervista a Il Riformista (24 marzo 2009) – era stato convocato a Washington dove il presidente Clinton gli aveva proposto: «L'Italia è talmente prossima allo scenario di guerra che non vi chiediamo di partecipare alle operazioni militari, è sufficiente che mettiate a disposizione le basi».

D'Alema gli aveva orgogliosamente risposto «ci prenderemo le nostre responsabilità al pari degli altri paesi dell'Alleanza», ossia che l'Italia avrebbe messo a disposizione non solo le basi ma anche i propri cacciabombardieri per la guerra alla Jugoslavia. Ai bombardamenti parteciperanno infatti 54 aerei italiani, attaccando gli obiettivi indicati dal comando Usa.

«Era moralmente giusto ed era anche il modo di esercitare pienamente il nostro ruolo», spiega D'Alema nell'intervista. «Per numero di aerei siamo stati secondi solo agli Usa. L'Italia è un grande paese e non ci si deve stupire dell'impegno dimostrato in questa guerra», aveva dichiarato nel giugno 1999 in veste di presidente del consiglio, sottolineando che, per i piloti, era stata «una grande esperienza umana e professionale».

L'Italia assume così un ruolo di primaria importanza nella guerra alla Jugoslavia. Dalle basi in Italia decolla la maggior parte dei 1.100 aerei che, in 78 giorni, effettuano 38 mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili (molte a uranio impoverito) sulla Serbia e il Kosovo.

Viene in tal modo attivato e testato l'intero sistema delle basi Usa/Nato in Italia, preparando il suo potenziamento per le guerre future. La successiva sarà quella contro la Libia nel 2011.

Mentre è ancora in corso la guerra contro la Jugoslavia, il governo D'Alema partecipa a Washington al vertice Nato del 23-25 aprile 1999, che rende operativo il «nuovo concetto strategico»: la Nato viene trasformata in alleanza che impegna i paesi membri a «condurre

operazioni di risposta alle crisi non previste dall'articolo 5, al di fuori del territorio dell'Alleanza».

Da qui inizia l'espansione della Nato ad Est. In vent'anni, dopo aver demolito la Federazione Jugoslava, la Nato si estende da 16 a 29 paesi (30 se ora ingloba anche la Macedonia), espandendosi sempre più a ridosso della Russia.

Oggi l'«area nord-atlantica» si estende fin sulle montagne afghane. E i soldati italiani sono là, confermando quello che D'Alema definiva con orgoglio «il nuovo status di grande paese», conquistato dall'Italia vent'anni fa partecipando alla distruzione di un paese che non aveva attaccato né minacciato l'Italia o suoi alleati.

Manlio Dinucci

il manifesto, 22 marzo 2019

LA GUERRA ALLA JUGOSLAVIA SARA' UNO DEI TEMI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL 70° DELLA NATO

Il tema «Jugoslavia: 20 anni fa la guerra fondante della nuova Nato» viene trattato, anche con documentazione video, nel Convegno internazionale «I 70 anni della Nato: quale bilancio storico? Uscire dal sistema di guerra, ora», che si svolge domenica 7 aprile a Firenze (Cinema Teatro Odeon, Piazza Strozzi, ore 10:15-18). Tra gli altri temi «L'Europa in prima linea nel confronto nucleare».

Intervengono: M. Chossudovsky, direttore di Global Research (Canada): V. Kozin, esperto politico-militare del Ministero degli Esteri (Russia); Ž. Jovanović, presidente del Forum di Belgrado (Serbia); D. Johnstone, saggista (Usa); P. Craig Roberts, editorialista (Usa). Tra i relatori italiani: A. Zanotelli, G. Strada, F. Cardini, F. Mini, G. Chiesa, A. Negri, T. Di Francesco, M. Dinucci.

Promotori: Comitato No Guerra No Nato e Global Research, insieme a Pax Christi, Comboniani, Wilpf e altre associazioni. Per partecipare al Convegno (ad ingresso libero) comunicare nome e luogo di residenza a G. Padovano: Email giuseppepadovano.gp@gmail.com / Cell. 393 998 3462

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © Manlio Dinucci, ilmanifesto.it, 2019

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Manlio Dinucci

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire “L’art de la guerre” au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014;Se dici guerra…, Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca